

CHILD.FOR.CHILD TRAINING TOOLKIT

MODULO N 3

Strumenti di valutazione e monitoraggio delle attività in comunità

Luisa Pandolfi – Università degli studi di Sassari

lupandolfi@uniss.it

Il contenuto di questa presentazione rappresenta solo il punto di vista dell'autore. La Commissione Europea non accetta nessuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni che contiene



Contenuti del modulo formativo

- Evoluzione e scenario attuale delle comunità per minori
- Cosa si intende per 'qualità' nelle comunità per minori
- Perché e come valutare la qualità educativa delle comunità e l'efficacia degli interventi e delle attività
- Linee guida di auto-valutazione e valutazione delle comunità per minori
– progetto di ricerca 'Valutare per migliorare la qualità delle comunità per minori'
- Lavori ed esercitazioni di gruppo

Servizi educativi residenziali per minori: definizioni plurime

- ‘Presidio residenziale socio-assistenziale per minori’ [L. 28 agosto 1997, n. 285 ‘Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l’infanzia e l’adolescenza’]
- ‘Comunità di tipo familiare [L. 28 marzo 2011, n.149 ‘Diritto del minore alla propria famiglia’ – ha sancito entro il 2006 la chiusura dei vecchi istituti per minori]
- Comunità per minori
- Comunità alloggio minori
- Case famiglia
- Comunità educative

Servizi educativi residenziali per minori: definizioni plurime

- Le differenti definizioni riflettono l'indeterminatezza normativa e giuridica che fino a non molto tempo fa ha contraddistinto questa tipologia di servizi, nati all'interno di una logica assistenzialistica
- Attualmente viene condiviso il termine '**comunità per minori**', in riferimento alle comunità socio-educative di tipo residenziale al cui interno operano operatori pedagogici professionali

CHILD.FOR.CHILD

In ambito anglosassone

- 'Residential child and youth care'



- 'care' rimanda al concetto di **cura, recupero e sviluppo**



Finalità dell'intervento

- **Accompagnamento educativo** orientato sempre più al superamento della logica custodialistica ed assistenziale, in cui diventano centrali **azioni didattico/educative** che promuovono il **cambiamento**, l'**autonomia**, la **partecipazione attiva** ed il **potenziamento delle risorse**, all'interno di un **impianto progettuale** ben definito

CHILD.FOR.CHILD

Alcuni dati internazionali

[Unicef, 2017 - Petrowskia, C. Cappa, P.Gross, *Estimating the number of children in formal alternative care: Challenges and results*, in “Child Abuse & Neglect”, 70, 2017, pp. 388-398.]

- **2,7 milioni** di bambini e adolescenti (di età compresa tra 0 e 17 anni) vivono fuori famiglia, in strutture educative residenziali e in affido
- Dati rilevati in 142 Paesi
- L'Europa centrale e orientale registra il tasso più elevato
- In molti Paesi il sistema di raccolta dati e di monitoraggio del fenomeno è molte debole e carente; realtà sommersa difficilmente rilevabile

CHILD.FOR.CHILD

Alcuni dati nazionali

[Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2017]

- **21.035** minori presenti nelle strutture educative residenziali (a cui si aggiungono 1.940 ospiti neomaggiorenni di età compresa tra i 18 e i 21 anni)
- **3.352** strutture presenti nel territorio nazionale
- Prevalenza della **classe d'età più elevata (14-17 anni)** che rappresenta il **61,6%** dei minorenni complessivamente ospiti delle comunità;

Alcuni dati nazionali

[Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2017]

- Netta prevalenza del **genere maschile (il 68%)**;
- Motivazioni dell'inserimento in comunità: nel 57,8% dei casi in seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- Cittadinanza: il **48%** dei minori è di origine straniera, di cui il 67%, ossia più della metà, è rappresentato da minori stranieri non accompagnati.

CHILD.FOR.CHILD

Alcuni dati nazionali

[Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2017]

- Il 24% dei minori accolti in comunità si registra nelle isole maggiori, in particolare spicca il primato della Sicilia con il 21,5%
- Incidenza dei MSNA: il 33,9% sono accolti in comunità del territorio siciliano

Alcuni dati nazionali

[Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2017]

- **IN AMBITO PENALE MINORILE:** Inserimento in comunità sempre più utilizzato dall'A.G., sia come misura cautelare (art. 22 del D.P.R. 448/88), che per la sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 del D.P.R. 448/88)

CHILD.FOR.CHILD

Ampliamento delle conoscenze scientifiche

- Diffusione di studi che, da un lato, hanno evidenziato gli effetti dannosi dell'istituzionalizzazione e, dall'altro, avviato la riflessione sulle metodologie, i modelli e le pratiche educative [Bertolini, 1993; Barbanotti, Iacobini, 1999; Maccario, 2005; Knorth, Harder, Zanberg, Kendrick, 2008 Stein, 2012; Pandolfi, 2013; Bastianoni, Baiamonte, 2014; Tibollo, 2015; O'Higgins, Sebba, Luke, 2015; Tessier, O'Higgins, Flynn, 2018]

CHILD.FOR.CHILD

Ricerca *evidence-based*



- Quali fattori protettivi e di rischio contribuiscono a promuovere (o al contrario ostacolare) il successo educativo?
- Quali modelli e quali pratiche organizzative ed educative possono favorire l'efficacia degli interventi in comunità?

CHILD.FOR.CHILD

Fattori di rischio e di protezione associati al raggiungimento di buoni risultati educativi nei contesti di accoglienza



- Meta analisi di Tessier, O'Higgins e Mynn (2018), basata su una revisione sistematica della letteratura di indagini empiriche longitudinali
- Due raggruppamenti principali: fattori contestuali e individuali (sia di rischio che protettivi)

CHILD.FOR.CHILD

Fattori di rischio a livello contestuale

- Età del primo ingresso (se è bassa e la permanenza è lunga);
- Motivazione dell'inserimento (soprattutto se legata a maltrattamento o abuso);
- Irregolarità scolastica
- Instabilità dell'accoglienza (continuo spostamento in diverse comunità o da affidamento familiare a comunità)
- Scarsa qualità e professionalità del contesto di cura

Fattori di protezione a livello contestuale

- Qualità delle caratteristiche professionali e personali delle figure educative;
- Qualità del servizio di accoglienza residenziale;
- Stabilità e continuità nel sistema di cura e di tutela;
- Reti relazionali positive (nel contesto informale, familiare, scolastico)

CHILD.FOR.CHILD

Fattori di rischio a livello individuale

- Presenza di problemi comportamentali e/o di problemi di salute mentale;
- Dipendenza da sostanze;
- Mancata accettazione o comprensione del perché dell'inserimento
- Bassa autostima
- Scarsa partecipazione nei processi decisionali della propria vita

CHILD.FOR.CHILD

Fattori di protezione a livello individuale

- Presenza di risorse/potenzialità di sviluppo interne al soggetto;
- Conseguire obiettivi scolastici e/o formativi
- Avere delle aspirazioni per il proprio futuro
- Costruire una relazione di attaccamento sicuro ad almeno una figura adulta di riferimento
- Partecipazione attiva al proprio percorso educativo

CHILD.FOR.CHILD

Approcci 'Evidence-based' per la buona riuscita dei percorsi educativi residenziali

[Holden et al, 2010]

- **approccio 'developmentally focused'**: centrato sulle potenzialità di sviluppo del minore
- **approccio 'relationship based'**: centrato sulla costruzione di relazioni significative che sappiano promuovere fiducia e sicurezza
- **approccio 'competence centered'**: focalizzato sull'aiutare i minori ad acquisire competenze, abilità e autonomie
- **approccio 'trauma informed'**: focalizzato sull'impatto che i traumi infantili hanno avuto sullo sviluppo e sulla crescita dei minori e sull'aiutarli ad elaborarli
- **approccio 'ecologically oriented'**: centrato sull'intero sistema di relazioni che coinvolge e influenza la vita dei minori
- **approccio 'family involved'**: prevede il coinvolgimento della famiglia nel percorso educativo del minore

Quale **qualità** nelle comunità per minori?

- Nell'ambito dei servizi socio-educativi la qualità si riferisce alle prestazioni del personale, ma anche agli aspetti organizzativi ed al grado di soddisfazione rispetto ai risultati ottenuti
- Norme ISO 9000: insieme di principi di un sistema di management qualitativo, definite *dall'International Organisation for Standardization*.

CHILD.FOR.CHILD

Quale **qualità** nelle comunità per minori?

- ***Chi è il cliente delle comunità?*** E' un cliente complesso e plurimo...!!
- Sono i minori, cioè coloro che usufruiscono in modo diretto del servizio? Oppure le famiglie? I servizi sociali inviati? O ancora, il Tribunale per i Minorenni? Gli enti locali che pagano il servizio?

CHILD.FOR.CHILD

Quale **qualità** nelle comunità per minori?

- **UNI EN ISO 9000** si riferisce ad alcuni servizi specifici, quali: assistenza residenziale per gli anziani, servizi per l'infanzia, servizi residenziali e diurni per persone con disabilità; servizi per persone con problematiche connesse all'uso o alla dipendenza da sostanze stupefacenti; servizi residenziali per minori

CHILD.FOR.CHILD

Quale **qualità** nelle comunità per minori?

- Il modello ISO, nato in ambito aziendale, propone alcuni elementi utili anche per i servizi educativi e formativi come ad esempio: l'attenzione riservata al 'cliente', la dimensione processuale e circolare della qualità, il miglioramento continuo, l'elaborazione di indicatori oggettivi di qualità
- Ma la valutazione della qualità è di tipo certificativo , top-down, e non tiene conto delle possibili specificità contestuali e sociali

CHILD.FOR.CHILD

Quale **qualità** nelle comunità per minori?

- Mancano parametri di qualità univoci a livello nazionale; approcci di intervento variegati da regione a regione
- Importanza di valutare l'efficacia degli interventi e di documentare le pratiche

CHILD.FOR.CHILD

Riferimenti europei

- **Raccomandazione Rec(2005) ‘Rights of Children Living in Residential Institutions’** – Comitato dei Ministri dell’Unione Europea
- **‘Quality4Children Standards’ (2010)** – A cura di FICE (Fédération Internationale des Communautés Educatives), IFCO (International Foster Care Organisation) e SOS Villaggi dei Bambini; documento tradotto in 27 lingue: <https://www.sos-childrensvillages.org/quality4children>
- Standard di qualità suddivisi in 3 aree: processo decisionale e di ammissione; processo di accoglienza; processo di dimissione

Riferimenti europei: cosa stabiliscono?

- Stabiliscono i **diritti** fondamentali dei minori che vivono nelle strutture educative residenziali (mantenere i legami con i propri familiari, privacy, partecipazione, ecc...);
- Definiscono alcuni **principi e standard qualitativi** dei servizi di accoglienza residenziale (professionalità delle figure educative, progettazione e valutazione degli interventi, processo di accoglienza e dimissione, partecipazione dei minori ai processi decisionali)

Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni (2018)

- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Istituto degli Innocenti
- Finalità: tracciare elementi di uniformità, in un quadro normativo regionale differenziato, rispetto a principi, criteri e metodi
- Proposta di indicatori qualitativi e quantitativi per la valutazione dell'efficacia degli interventi

CHILD.FOR.CHILD

Panorama scientifico

- Importanza di documentare, rilevare e valutare evidenze empiriche ed esiti di efficacia del lavoro educativo residenziale, anche nell'ottica di generare miglioramento, innovazione ed efficacia delle pratiche e delle politiche (Canali, Vecchiato, Whittaker, 2008; James, 2015; Viganò, 2016; Boel-Studt, Huefner, Bender, Huang, & Abell, 2018)
- Ruolo dei professionisti educativi all'interno dei processi di valutazione; stretta connessione tra auto-valutazione e valutazione (Mortari, Sità, 2015; Nuzzaci, 2012; Castoldi, 2013)

Panorama scientifico

- Studi sugli esiti dei percorsi residenziali anche attraverso la raccolta di testimonianze degli ‘accolti’ (Soldevila A., Peregrino A., Xavier O. & Filella G., 2013) e ricerche che hanno esplorato il tema dei care leavers e della resilienza (Shofield, Larsson & Ward, 2016; Stein, 2012; Pandolfi, 2015)

CHILD.FOR.CHILD

Panorama scientifico

- Numerosi approcci e modelli valutativi che spesso contrappongono tra loro istanze positiviste, maggiormente focalizzate su obiettivi ed esiti, ed istanze costruttiviste, rivolte ai processi ed alla qualità (Tyler, 1949; Guba, Lincoln, 1981; Patton, 1988; Stame, 2007)
- ***Quale integrazione e complementarietà? Come far emergere il livello tacito? Quali modelli per rispondere alla complessità del lavoro educativo nelle comunità per minori?***

CHILD.FOR.CHILD



a

- ***‘Valutare per migliorare la qualità delle comunità per minori’***
 - Protocollo di Intesa tra Università di Sassari – Dissuf e il Dipartimento giustizia minorile e di comunità (Ministero della Giustizia) - Centro Giustizia minorile per la Sardegna
- Avviata nel 2016, tuttora in corso

CHILD.FOR.CHILD

Ricerca educativa e pratica professionale

[Hammersley, 2002; Viganò, 2010]

- Ricerca educativa come interlocutore per le pratiche e le politiche; arricchimento reciproco
 - Integrazione tra riflessione teorica ed esperienza educativa
- Accrescimento del sapere scientifico su un tema poco esplorato, come la valutazione della qualità dei servizi educativi extrascolastici
- Sviluppo di ricadute positive in termini di utilità e miglioramento nel mondo della pratica professionale

CHILD.FOR.CHILD

Domanda di ricerca iniziale

- *Quali criteri di qualità sono implicitamente seguiti nelle pratiche educative e professionali all'interno delle comunità per minori e possono contribuire alla costruzione partecipata di percorsi di auto-valutazione/valutazione esterna e miglioramento dei servizi?*

CHILD.FOR.CHILD

Obiettivi della ricerca

- Migliorare la qualità delle pratiche educative dei servizi educativi residenziali per minori nell'ambito del territorio regionale definendo dimensioni e criteri di qualità comuni e condivisi
- Valorizzare le buone pratiche ed implementare strategie di miglioramento condivise con i professionisti educativi
- Stimolare la riflessione e la consapevolezza degli operatori

CHILD.FOR.CHILD

Impianto metodologico – fasi della ricerca

1. Ricerca-Azione per l'elaborazione di uno strumento di auto-valutazione condiviso
2. Validazione sul campo dello strumento di auto-valutazione
3. Analisi dei dati e restituzione esiti emersi
4. Avvio della valutazione esterna

CHILD.FOR.CHILD

Prima fase: Ricerca-Azione

- **Ipotesi condivisa di ricerca:** l'utilizzo di linee guida per l'autovalutazione della qualità, costruite in modo partecipato con i professionisti dei servizi, può promuovere maggiore consapevolezza da parte dei soggetti coinvolti rispetto ai criteri di qualità che orientano/dovrebbero orientare le pratiche educative

CHILD.FOR.CHILD

Perché un modello di autovalutazione?

- Prevede il **coinvolgimento** in prima persona degli attori nella verifica del proprio agire educativo
- E' in grado di mettere in evidenza **peculiarità e tratti contestuali** delle singole esperienze
- Insieme alla valutazione esterna sono **momenti di analisi della pratica lavorativa in prospettiva del miglioramento**

[Castoldi, 2013]

CHILD.FOR.CHILD

*Perché costruire uno strumento di auto-valutazione **insieme** ai pratici?*

- Scelta di non proporre uno strumento preconfezionato da applicare
- Valorizzare il sapere dei pratici, che possono fare ricerca sulla propria esperienza professionale
- Processo valutativo vissuto non come controllo intrusivo o adempimento burocratico

CHILD.FOR.CHILD

Prima fase: Ricerca-Azione

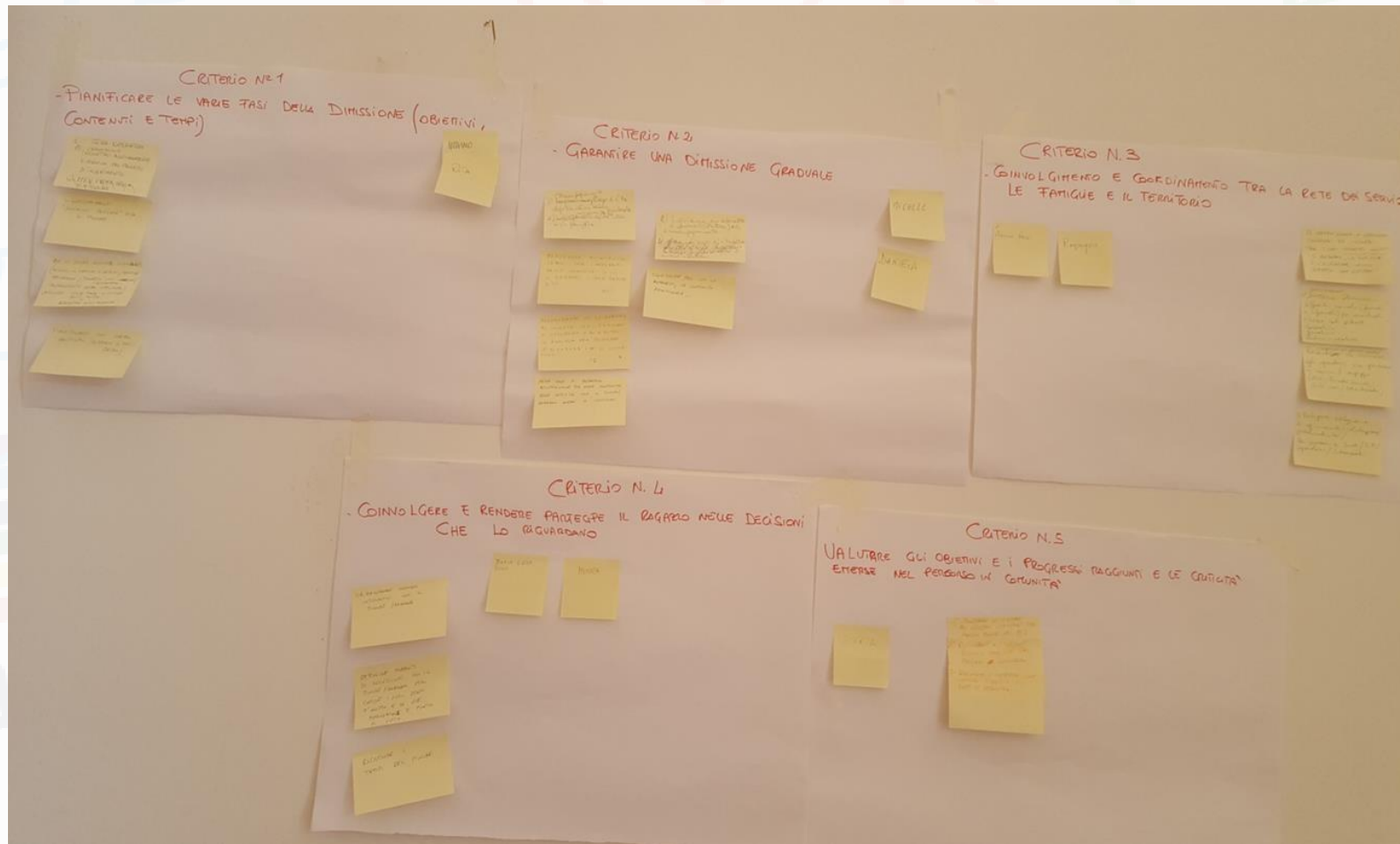
- **Partecipanti coinvolti: 49 professionisti** (coordinatori ed educatori di 15 comunità per minori convenzionate con il Centro Giustizia Minorile per la Sardegna, funzionari pedagogici dei servizi per la giustizia minorile e servizi territoriali)
- **Attività:** brainstorming, confronto e scambio tra i partecipanti, narrazione dell'esperienza professionale per esplicitare il sapere pratico, scrittura e rielaborazione dei concetti, *focus group*, audio registrazione delle situazioni conversazionali e analisi del contenuto

Il modello di autovalutazione prende forma....

*...dalle parole, dal confronto
dei par...*



Stralci del lavoro di elaborazione, analisi e scrittura



Momenti di discussione e confronto in gruppo



Esito del percorso di Ricerca-Azione

- **Linee Guida di auto-valutazione della qualità C.A.M.** (**C**ontesto, **A**ccompagnamento, **M**iglioramento)
- **Modello di riferimento:** C.I.P.P. (Stufflebeam, 2002), seppure con adattamenti funzionali alle peculiarità dei servizi in oggetto, privilegiando l'attenzione ai processi piuttosto che agli esiti della valutazione

CHILD.FOR.CHILD

Strumento di autovalutazione C.A.M.

SEZIONI	AREE
CONTESTO	<i>Mission</i> ed organizzazione
	Gestione degli spazi
	Risorse professionali
	Lavoro di rete
	Modello educativo di riferimento
ACCOMPAGNAMENTO	Inserimento e accoglienza
	Osservazione
	Partecipazione del minore
	Progettazione
	Valutazione
	Lavoro con le famiglie
	L'uscita
MIGLIORAMENTO	Individuazione delle priorità e degli obiettivi di miglioramento

Come sono state individuate le aree?

- **Lavoro di integrazione** fra riferimenti teorici, indicazioni normative, raccomandazioni europee ed esperienza professionale dei partecipanti
 - Esempio: 'Partecipazione del minore'
1. Quality4children Standard e Raccomandazione Rec(2005) *'Il minore deve avere la possibilità di partecipare al processo decisionale che interessa la sua vita'*
 2. L'esperienza dei partecipanti *'per noi è importante coinvolgere i ragazzi nella vita quotidiana, fare le cose insieme' ... 'è prevista la riunione dei ragazzi in cui possono discutere, avanzare proposte, portarci le loro istanze, anche riguardo alle cose che non vanno bene'*

SEZIONE CONTESTO

AREE	REQUISITI DI QUALITA'
<i>Mission</i> ed organizzazione	La comunità ha definito ed esplicitato in modo chiaro e comprensibile la propria <i>mission</i> e le proprie modalità organizzative ed operative, incentivando una gestione democratica, flessibile e partecipativa.
Gestione degli spazi	La comunità garantisce spazi accoglienti e familiari e cura gli ambienti interni e esterni, consentendo ai minori ospiti la personalizzazione degli spazi.
Risorse professionali	La comunità suddivide in modo chiaro e funzionale i ruoli e responsabilità tra i diversi operatori, garantendo la qualificazione e la valorizzazione delle risorse professionali, promuovendo la formazione, la supervisione e la stabilità dell'équipe educativa.
Lavoro di rete	La comunità svolge un ruolo propositivo nella promozione di una progettazione condivisa e di un rapporto collaborativo con gli altri servizi, garantendo l'integrazione nel territorio e condizioni di accessibilità.
Modello educativo di riferimento	La comunità si ispira ad un modello educativo condiviso basato su un'organizzazione di tipo familiare che promuove la cura, la relazione educativa, la responsabilizzazione, la dilatazione del campo di esperienze e la centralità del minore.

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO

AREE	REQUISITI DI QUALITA'
Inserimento e accoglienza	La comunità cura la preparazione di un nuovo inserimento, pianificando in modo adeguato le diverse fasi e garantendo una buona accoglienza.
Osservazione	La comunità pianifica in modo adeguato la fase di osservazione, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti e curando gli aspetti metodologici.
Partecipazione del minore	La comunità garantisce, in modo adeguato all'età ed alla situazione, la partecipazione del minore a tutte le fasi del percorso comunitario e a tutti gli aspetti organizzativi della vita quotidiana.
Progettazione	La comunità garantisce l'elaborazione di Progetti Educativi Individualizzati (P.E.I.) strutturati in modo adeguato e condivisi con il minore, la sua famiglia e gli altri servizi coinvolti.
Valutazione	La comunità garantisce forme di valutazione strutturata, partecipata ed in itinere dell'andamento dei Progetti Educativi Individualizzati.
Lavoro con le famiglie	La comunità assicura il coinvolgimento delle famiglie nel percorso educativo del minore e promuove interventi di supporto, in accordo con i servizi territoriali.
L'uscita	La comunità garantisce una preparazione adeguata e graduale della fase di dimissione, incentivando la collaborazione con gli altri servizi ed il coinvolgimento attivo del minore e dei suoi familiari.

Dai requisiti di qualità agli indicatori

- *Attraverso quali elementi descrittivi è possibile rilevare il livello di raggiungimento dei criteri di qualità? Come confrontare la propria situazione con valori di riferimento esterni e condivisi?*
- **Validità dell'indicatore:** capacità di rappresentare in modo non equivocabile il concetto che intende indicare
- **Attendibilità dell'indicatore:** capacità di rilevare lo stesso concetto anche se la rilevazione viene compiuta da persone diverse e in situazioni e/o condizioni differenti
- **Comparabilità dell'indicatore:** base di confronto per diverse realtà della stessa tipologia

Dai requisiti di qualità agli indicatori

Sezione Accompagnamento – Area Valutazione	
Requisito di qualità: 'La comunità garantisce forme di valutazione strutturata, partecipata ed in itinere dell'andamento dei Progetti Educativi Individualizzati'	
Indicatori: <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> In fase iniziale sono previsti momenti di valutazione sistematica delle informazioni raccolte durante l'osservazione<input type="checkbox"/> Si realizzano sistematicamente incontri/momenti in équipe per la valutazione dello stato di avanzamento del P.E.I. e del raggiungimento degli obiettivi<input type="checkbox"/> Si dispone di criteri di valutazione comuni, indicatori di rilevazione e descrittori comportamentali, legati agli obiettivi dei P.E.I.<input type="checkbox"/> Vengono attuate rimodulazioni degli obiettivi e delle strategie di intervento a seguito degli esiti della valutazione<input type="checkbox"/> Si utilizzano modalità e strumenti di valutazione strutturati<input type="checkbox"/> Il raggiungimento degli obiettivi previsti nel P.E.I. e l'andamento del percorso sono periodicamente verificati insieme al minore<input type="checkbox"/> Il raggiungimento degli obiettivi previsti nel P.E.I. e l'andamento del percorso sono periodicamente verificati insieme alla famiglia (di origine o affidataria)<input type="checkbox"/> Il raggiungimento degli obiettivi previsti nel P.E.I. e l'andamento del percorso sono periodicamente verificati insieme al servizio sociale di riferimento e/o altre figure professionali<input type="checkbox"/> I criteri e gli indicatori adottati per la valutazione sono conosciuti da tutti i soggetti coinvolti<input type="checkbox"/> Sono adottate forme di autovalutazione per i minori ospiti<input type="checkbox"/> Altri eventuali indicatori (specificare)	Spazio aperto per eventuali considerazioni

La rubrica di valutazione

- Strumento di sintesi per l'autovalutazione
- Scala valutativa graduata che descrive diversi livelli di qualità, in modo ordinale dal livello meno elevato a quello più elevato
- La rubrica consente agli operatori di riflettere sul proprio operato rispetto ai criteri di qualità individuati, favorendo la comprensione dei punti di forza e di debolezza e indicando un modo di procedere per il miglioramento

CHILD.FOR.CHILD

Un esempio di rubrica valutativa – sezione Contesto – area Gestione degli spazi

Rubrica di valutazione	Situazione della comunità
	A AVVIO
<p>L'accoglienza e la cura degli spazi della comunità sono da migliorare, in termini di arredi, dimensione familiare, confort e manutenzione. Gli spazi individuali e comuni non sono sufficientemente personalizzati da chi vive nel contesto e nel regolamento non sono presenti richiami su questo aspetto. I minori ospiti non sono sufficientemente coinvolti nella cura e nella manutenzione della struttura e nella riparazione di eventuali danni. Non ci sono adeguati spazi riservati all'incontro con i familiari.</p>	B BASE
	C IN CAMMINO
<p>Gli ambienti e spazi della comunità sono accoglienti e ben curati. Vengono garantiti con regolarità interventi di manutenzione e di riparazione dei danni. Gli arredi sono in buone condizioni e i minori hanno la possibilità di personalizzare i propri spazi individuali. I minori sono sensibilizzati alla cura degli spazi. Sono presenti spazi riservati all'incontro con le famiglie.</p>	D DEFINITA
	E EMPOWERMENT
<p>Gli ambienti e spazi della comunità sono molto accoglienti, ben curati e restituiscono una dimensione di familiarità. Gli arredi sono in buone condizioni e i minori hanno la possibilità di personalizzare i propri spazi individuali ed anche quelli comuni. Nel regolamento del servizio questo aspetto viene esplicitato e definito.</p> <p>I minori sono coinvolti attivamente nella cura degli spazi. La comunità periodicamente compie una valutazione su eventuali danni e carenze e definisce i tempi per le riparazioni. La comunità dispone di spazi adeguati e funzionali per accogliere le famiglie.</p>	F FUNZIONALE

Motivazioni del livello di scala scelto

Spazio di testo aperto in cui si chiede di motivare le ragioni della scelta di un determinato livello della scala, anche mediante l'uso di esempi



Seconda fase: Validazione sul campo dello strumento di auto-valutazione

- Percorso di autovalutazione da parte delle **21** comunità (6 strutture che non hanno partecipato alla costruzione dello strumento, ma interessate a sperimentarlo); primo utilizzo sul campo del C.A.M.

CHILD.FOR.CHILD

Analisi dei dati

- **Analisi di tipo quantitativo/descrittivo della distribuzione e frequenza delle variabili nei diversi livelli delle rubriche di valutazione, per ciascun servizio e in maniera trasversale, incrociando i dati a livello macro**
- **Analisi qualitativa/testuale e di contenuto dei punti di forza e criticità, obiettivi di miglioramento riportati e motivazioni espresse mediante la categorizzazione delle frasi e termini in unità, partendo dalla loro appartenenza ad una classe comune**

CONTESTO- *Mission* ed organizzazione

- **Requisito di qualità:** 'La comunità ha definito ed esplicitato in modo chiaro e comprensibile la propria *mission* e le proprie modalità organizzative ed operative, incentivando una gestione democratica, flessibile e partecipativa'



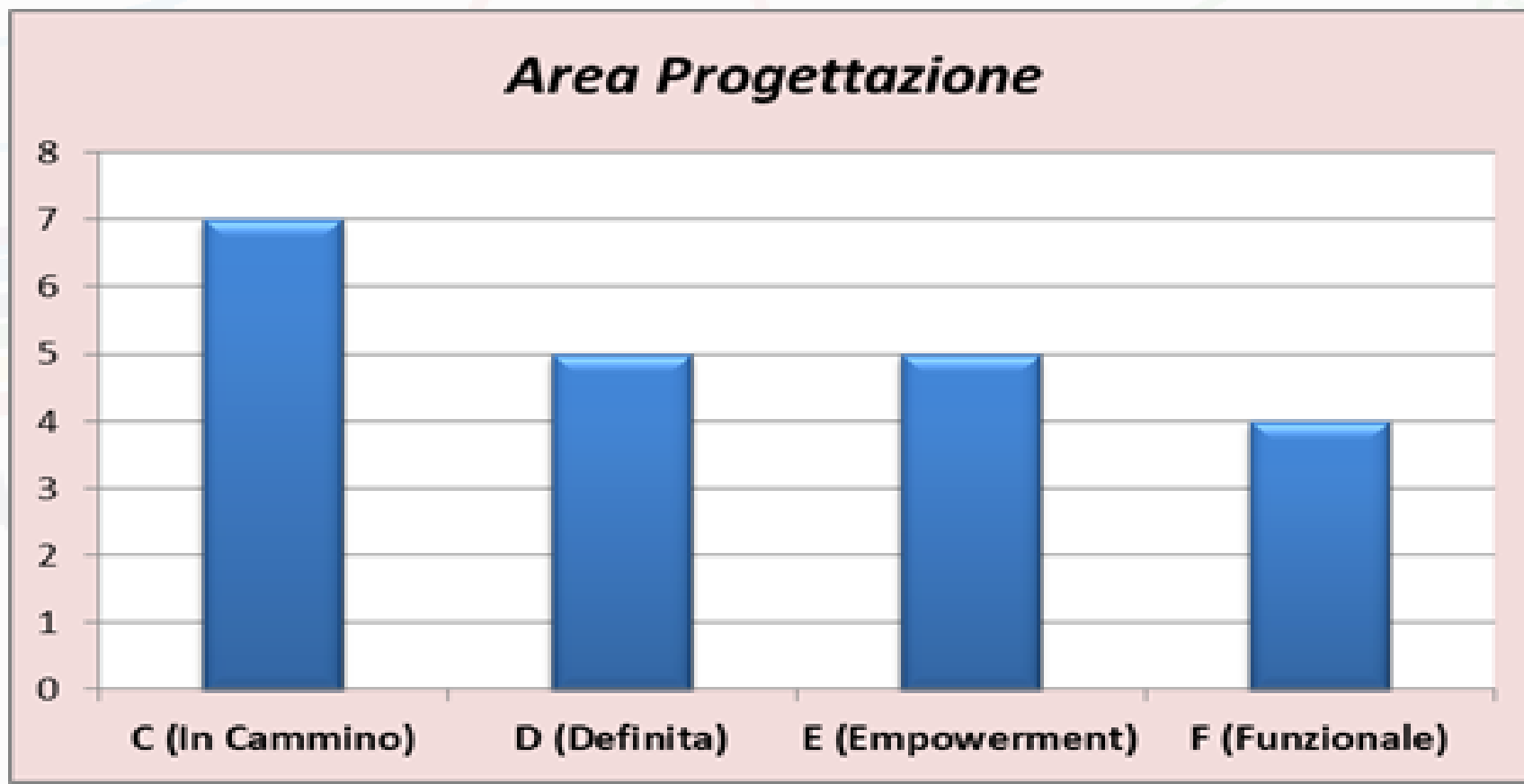
CONTESTO- *Mission* ed organizzazione

Le comunità che si auto-attribuiscono il **livello C** (in Cammino) e, in un caso il livello **B** (Base) dichiarano di avere delle difficoltà soprattutto rispetto ai seguenti aspetti:

- *mission* esplicitata in modo poco chiaro e carenze nella condivisione/comunicazione all'esterno (servizi e famiglie);
- manca di un sito web e di un regolamento interno;
- progetto educativo del servizio generico e non definito in modo mirato.

ACCOMPAGNAMENTO- Progettazione

- **Requisito di qualità:** *‘La comunità garantisce l’elaborazione di Progetti Educativi Individualizzati strutturati in modo adeguato e condivisi con il minore, la sua famiglia e gli altri servizi coinvolti’.*



ACCOMPAGNAMENTO- Progettazione

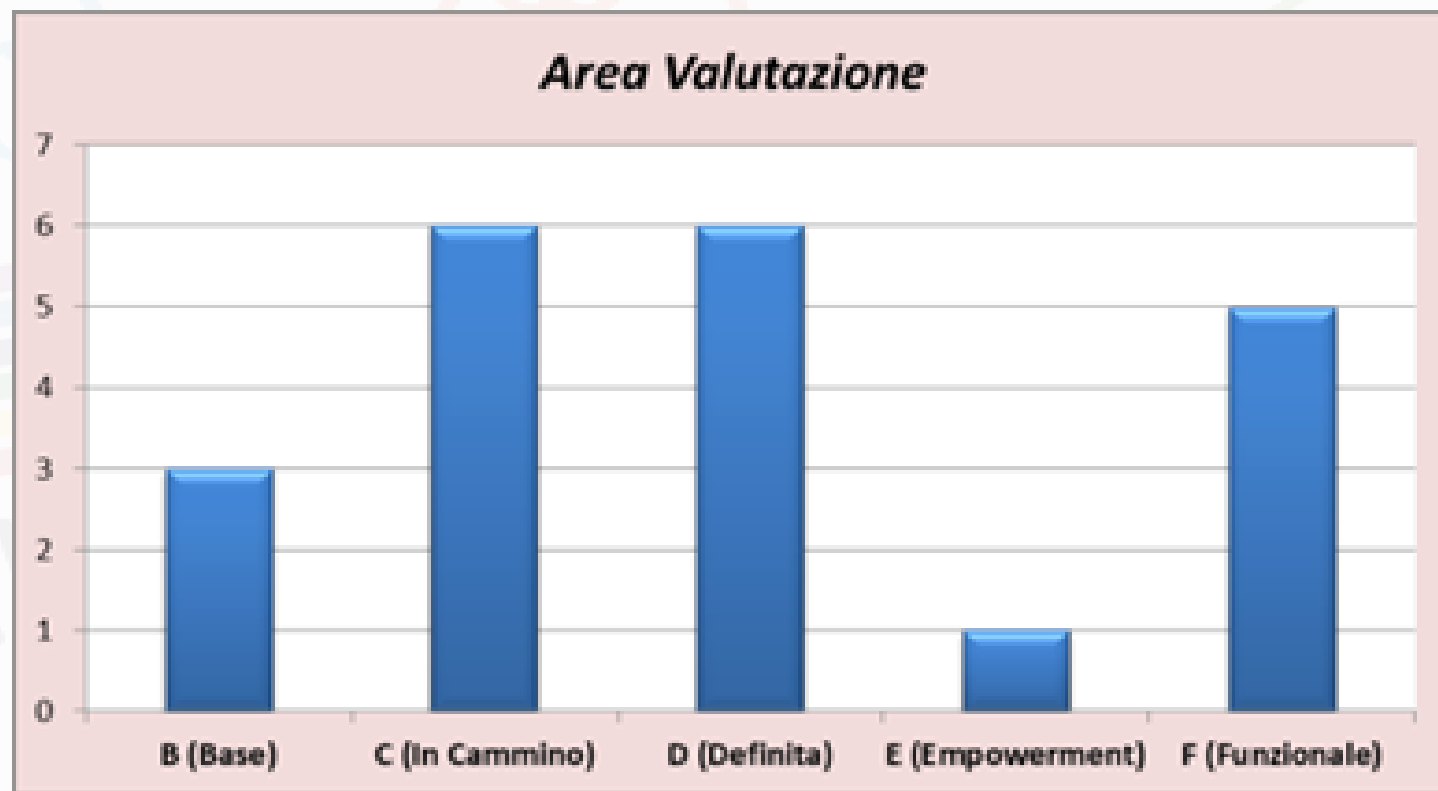
Nodi critici sul piano metodologico:

- ❖ Difficoltà a distinguere in modo chiaro obiettivi, azioni e indicatori;
- ❖ Non sempre sono previsti momenti strutturati di condivisione con il minore e la sua famiglia;
- ❖ Necessità di poter avere un format comune, che sappia coniugare l'esigenza di rigore e metodo con le dimensioni di flessibilità e dinamicità.

CHILD.FOR.CHILD

ACCOMPAGNAMENTO- Valutazione

- **Requisito di qualità:** 'La comunità garantisce forme di valutazione strutturata, partecipata ed in itinere dell'andamento dei Progetti Educativi Individualizzati'



ACCOMPAGNAMENTO- Valutazione

Aspetti critici:

- ❖ mancanza di strumenti strutturati;
- ❖ gli incontri per la valutazione dello stato di avanzamento dei P.E.I. non avvengono con cadenza regolare e in maniera sistematica;
- ❖ scarso coinvolgimento dei minori e, nei casi in cui è possibile, delle famiglie nel processo di valutazione;
- ❖ mancanza di strumenti/forme di autovalutazione per i minori.

CHILD.FOR.CHILD

Al termine del percorso di autovalutazione...

- ***Quali elementi di forza riscontrati? In quali aree e dimensioni?***
- ***Quali elementi di debolezza riscontrati? In quali aree e dimensioni?***
- ***Quali le priorità su cui impostare un percorso di miglioramento?***

CHILD.FOR.CHILD

SEZIONE MIGLIORAMENTO

- **Selezione delle tre criticità (1 sezione Contesto e 2 sezione Accompagnamento) considerate più importanti e meritevoli di attenzione;**
- **Individuare obiettivi di miglioramento fattibili e verificabili in un arco di tempo definito dalla comunità stessa, insieme ad una prima traccia di strategia/e per conseguirli;**
- **Possibilità di documentare almeno una buona pratica ritenuta particolarmente significativa**

Obiettivi di miglioramento individuati

- Incrementare la visibilità/integrazione e conoscenza della comunità nel territorio locale;
- Definire strumenti di valutazione ed auto-valutazione strutturati;
- Definire e migliorare gli aspetti metodologici dei P.E.I.;
- Migliorare l'efficacia del lavoro con le famiglie;
- Ampliare la condivisione di un modello educativo basato sulla responsabilizzazione, sulla partecipazione attiva dei minori e sulla riparazione.

Funzionalità' ed efficacia dello strumento

- **Capacità di supportare l'équipe nel rintracciare le aree e gli elementi da rafforzare e/o modificare** (*“Molto utile per individuare alcuni elementi che mancano o possono essere resi più efficaci e funzionali con dei piccoli cambiamenti”*);
- **Capacità di attivare percorsi di riflessione** (*“...già durante il percorso di ricerca ci è apparsa chiara la necessità di rivedere i nostri strumenti di lavoro e ora vediamo ancora più chiaramente l'importanza di riprendere tutto da capo”*);

Funzionalità' ed efficacia dello strumento

- **Necessità di semplificare/rimodulare meglio alcune parti delle rubriche di valutazione** (*“in alcuni casi è stato difficile utilizzare la scala di valutazione in quanto alcuni elementi sono presenti nei vari livelli, rendendo difficile il collocarsi in una determinata posizione..”*);

CHILD.FOR.CHILD

Funzionalità' ed efficacia dello strumento

- **Importanza di proseguire/integrare il percorso di autovalutazione con un percorso di valutazione esterna** (*“saremmo molto interessati ad un confronto di valutazione esterna basato sulle stesse dimensioni ripercorso nell'autovalutazione, ci servirebbe per orientarci e riflettere maggiormente sulla qualità e su come/dove migliorare”*).

CHILD.FOR.CHILD

Restituzione dei risultati

- Seminari pubblici mediante il coinvolgimento dei partecipanti al percorso di ricerca e stakeholder interessati
- Riflessione sugli esiti emersi e sulla programmazione degli step successivi

CHILD.FOR.CHILD

Sviluppi: fase di valutazione esterna

- Avvio maggio 2019
- Protocollo operativo: visita di un giorno in ciascuna comunità; analisi documentale; interviste e *focus group* con operatori e ragazzi/e
- Finalità: partire dagli esiti dell'auto-valutazione per comprendere quali interventi possano sostenere il miglioramento dei servizi, in un'ottica condivisa con i vari protagonisti

CHILD.FOR.CHILD

Obiettivi della valutazione esterna

- Ripercorrere le varie aree esplorate nel percorso di autovalutazione, con il feed-back esterno del *team* di ricerca
- Far emergere la voce ed il punto di vista di tutti gli attori coinvolti (anche dei minori ospiti) in merito alla qualità del servizio
- Individuare con maggiore precisione, per ciascun servizio, le priorità e gli obiettivi di miglioramento

CHILD.FOR.CHILD

Sviluppi: da un modello ad una buona prassi

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità ha disposto che in Sardegna le attività di monitoraggio delle comunità per minori convenzionate (generalmente di impianto certificativo e di controllo) vengano sostituite dall'utilizzo delle linee guida C.A.M.
- Integrazione tra ricerca, pratica e politica

CHILD.FOR.CHILD

Publicazioni relative alla ricerca

- Pandolfi L. (2020). *Comunità per minori ed efficacia educativa: quali evidenze?* In: Pandolfi L., Palomba F. (a cura di). *Comunità, Autovalutazione, Minori. Un modello partecipato di autovalutazione delle comunità per minori. Primi esiti di una ricerca-azione in Sardegna*. Roma: Gangemi editore, in press
- Pandolfi L. (2020). *Le Linee Guida di auto-valutazione C.A.M.: contenuti e aspetti metodologici*. In: Pandolfi L., Palomba F. (a cura di). *Comunità, Autovalutazione, Minori. Un modello partecipato di auto-valutazione delle comunità per minori. Primi esiti di una ricerca-azione in Sardegna*. Roma: Gangemi editore, in press
- Pandolfi L. (2020). *Esiti della prima validazione dello strumento di autovalutazione C.A.M.* In: Pandolfi L., Palomba F. (a cura di). *Comunità, Autovalutazione, Minori. Un modello partecipato di auto-valutazione delle comunità per minori. Primi esiti di una ricerca-azione in Sardegna*. Roma: Gangemi editore, in press

Publicazioni relative alla ricerca

- Pandolfi L. (2019). *Percorsi di valutazione ed innovazione nelle comunità per minori: esiti e sviluppi di una ricerca empirica*. In «Excellence and Innovation in Teaching and Learning», 1/2019, pp. 61-76.
- Pandolfi L. (2017). *La costruzione partecipata di linee guida e di uno strumento per l'auto-valutazione delle comunità per minori*. In: Notti A.M. (a cura di). *La funzione educativa della valutazione. Teorie e pratiche della valutazione educativa*. (pp.627-647). Lecce: PensaMultimedia.

CHILD.FOR.CHILD

Grazie per l'attenzione!

Contatti: lupandolfi@uniss.it

“La comunità per minori è una realtà che spesso non è raccontabile, né comprensibile dall'esterno. Questo percorso ci ha fatto però capire che soffermarsi a valutare e a rendere visibile ciò che si fa contribuisce a creare e diffondere conoscenza e buone prassi” [Educatore_Comunità 12].